

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all' Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —				
ITALIA fr. di posta » 6 » 10 — » 20 —				
SVIZZERA » » 8 » 16 — » 32 —				
FRANCIA » » 11 » 22 — » 44 —				
GERMANIA » » 15 » 30 — » 60 —				
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.				

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

Giudizi della stampa italiana

SULL'ARRESTO DI G. GARIBALDI

Togliamo dall' *Opinione*:

Il generale Garibaldi è stato arrestato a Sinalunga questa mattina, 24, e fu di passaggio a mezzodì nella stazione di Firenze, donde il convoglio proseguì il cammino verso Alessandria.

Alla notizia di questo avvenimento noi non abbiamo potuto resistere ad un sentimento di sorpresa. Noi eravamo persuasi che il governo del re era deciso di procedere risolutamente contro chi tentasse di penetrare nel territorio pontificio e di arrestare il generale Garibaldi, il quale solennemente avea dichiarati i suoi propositi. Ma credevamo probabile che il generale riuscisse a deludere la sorveglianza della polizia e l'attività delle truppe, e che avrebbe varcati i confini. Il generale è stato invece colto, mentre meno se lo attendeva. Egli era ritornato da Ginevra, era stato a Belgirate, a Firenze, ad Arezzo, aveva

ovunque manifestate le stesse intenzioni e sostenute le stesse idee. Forse ei credeva che il governo non si sarebbe determinato a farlo arrestare quando fosse per passare la frontiera, e siccome, da quanto si pretende, egli non avea in mente di entrare nel territorio pontificio, che quando a Roma fosse scoppiata l'insurrezione, che, stando al confine, voleva provocare, egli tenevasi sicuro della sua libertà. Pare che neppure la nota pubblicata nel foglio ufficiale abbia crollata la sua fede, e sì che la nota esponeva con bastevole chiarezza gli intendimenti del Governo di arrestarlo se si persistesse ne' suoi disegni, affine di impedire che la Convenzione del 15 settembre venisse violata.

L'arresto non è che un provvedimento politico, ed è soltanto sotto questo aspetto che lo si deve giudicare. Non è possibile che uno Stato serbi incolumi le istituzioni libere, se non è in pari tempo sollecito di richiamar tutti al rispetto della legge e degli obblighi assunti dalla nazione. È certo che l'attitudine del generale Garibaldi costituiva un pericolo per la libertà e spargeva sul Governo che la tollerava una luce sfavorevole. La lealtà del Governo era compromessa gravemente. Ma non solo questa era compromessa, anticipatamente si gettava il dubbio sulla spontaneità degli atti che i romani fossero per compiere.

Ora il Governo trovasi sopra un terreno sicuro, ha presa una posizione che sfida gli strali della calunnia, come le recriminazioni della diplomazia. Per serbar fede agli impegni assunti colla Convenzione del 15 settembre, egli non ha esitato a prendere una di quelle risoluzioni, che soltanto estreme ne-

cessità della patria e considerazioni d'ordine pubblico possono giustificare, ad arrestare un deputato, a mandar in fortezza il generale Garibaldi.

Questo suo contegno però, lungi di stringere i vincoli che moderano la sua azione, gli forniscono il diritto di procedere ardito nel caso di eventi impreveduti, assolvendolo da ogni accusa di complicità o di tacito assenso a tentativi che si facessero fuori del territorio dello Stato, ma dinnanzi ai quali il Governo italiano non potrebbe rimanere indifferente.

È necessario che il paese apprezzi con calma questo doloroso sacrificio dell'arresto del generale Garibaldi e lo giudichi politicamente. Dopo un fatto di tanta importanza, che chiunque di noi sarebbe stato lieto di poter evitare, ma che certo ne previene altri che sarebbero stati più spiacevoli, chi oserà ancora far pesare sul governo italiano la responsabilità di ciò che può succedere a Roma, e non vorrà tener conto delle difficoltà che lo accerchiano a cagione della quistione romana?

Dalla *Gazzetta d'Italia*. — Le notizie già note a tutto il paese sono tali da commuovere l'animo di ogni patriotta. Nondimeno crediamo che ognuno vegga la convenienza di far tacere la voce della passione per aver fede nella volontà nazionale, che per mezzo del Parlamento giudicherà i fatti e non mancherà al suo dovere di fare giustizia sia delle colpe che degli errori degli uomini. In questa fiducia, come il Governo non si può sottrarre alla responsabilità delle sue azioni, così il paese non può mancare al dovere proprio, che è quello di rispettare la legge, che è eguale per tutti, pel ministro come per l'ultimo cittadino.

La notizia dell'arresto del generale Garibaldi si è divulgata questa mattina alle ore undici.

plumbeo. Lo lasciai cadere dalle mie braccia; ella cadde come un tronco senza vita. Girai attorno lo sguardo con truce ghigno.

Era il mattino. Le fiamme delle candele mandavano una squallida luce. Nel gabinetto stava una daga turca. Me ne rammentai; Corsi al gabinetto, tagliate le lunghe trecce di lei, me ne attorniai il collo. Chiusi la porta. Balzai fuori della finestra. Osservai destralmente se fossi seguito. Nessuno si muoveva, nessuno mi sospettava. Per più ore non potei fermarmi nemmeno un momento. Ho una leggiera reminiscenza delle spaccature dei precipizi, delle cadute d'acqua. Saltai ogni cosa, e finalmente mi trovai sopra un picco del monte Ida.

Un'ampia veduta dell'Oceano stendevasi dinnanzi a me. Contemplandolo, la mia mente s'infiammava. La facoltà di parlare mi fu resa. La poesia delle mie sventure prevaleva.

« Fatale Oceano! Fatale Oceano! » Escla-

Il Ministero, riusciti vani gli sforzi fatti per distogliere il Generale da' suoi propositi, era venuto nella determinazione di farlo arrestare, dopo che era partito per Arezzo, qualora non si fosse rassegnato di ritornare da sé indietro, a fronte dell'intimazione della forza armata. Tali crediamo fossero le istruzioni inviate alle autorità di Arezzo e di Perugia.

L'arresto fu fatto a Sinalunga, quando il generale Garibaldi mostrava di prender la strada ordinaria, anziché la strada ferrata. Da Sinalunga fu condotto a Firenze verso il mezzodì, quindi ad Alessandria, dove giungerà stasera verso le ore nove.

Rimarrà il Generale ad Alessandria?

Forse dipende da lui il restare nella fortezza o ritornare a Caprera, essendo certi che se egli esprime il desiderio di andare a Caprera, abbandonando ogni pensiero di spedizioni che compromettano lo Stato e l'autorità della legge, il Ministero vi aderirà assai di buon grado, sia per riguardi dovuti al Generale, sia per metter fine ad un incidente disgustoso, che si era tentato ogni mezzo di antivenire, gli amici stessi del Generale avendo fatto ogni sforzo per distoglierlo da un proponimento che egli disapprovano. (Op.)

Ci perviene il seguente indirizzo inviato al presidente della Camera dei deputati:

« I sottoscritti altamente commossi per l'arresto dell'illustre loro collega generale Garibaldi

« Ricordano che lo Statuto solennemente sanziona la personale inviolabilità dei rappresentanti della nazione,

« E tenendo per fermo che l'art. 45 della legge fondamentale sia stato violato nell'atto che essi denunziano,

« Si rivolgono alla S. V. I. affinché qual presidente della Camera e legittimo tutore delle garantigie parlamentari, Ella, ove già non ci abbia prevenuti con la iniziativa sua diretta, intervenga con la sua autorità presso il potere responsabile per la presente riparazione ad una illegalità che non potrà non addolorare vivamente la coscienza nazionale.

« Acerbi, Cairoli, Lazzaro, De Boni, Miceli, Laporta, Rogadeo, Lovito, Palasciano, Carbonelli, Guerrazzi, Botta, Greco Antonio, Fabrizi, Macchi, Grossi, Oliva, Cattani, Cavalcanti, Crispi, Bargonni, De Sanctis. (Italia di Fir.)

mai » Una maledizione sulle tue onde, poiché tu ci conducesti alla morte. Verdi colline! Verdi vallate! La ruggine sui vostri alberi, e sui vostri pascoli, perchè ella non può vederli? E tu purpureo sole! Il suo sangue investe i tuoi raggi. Fermati nel tuo corso, purpureo sole, fermati! E ricevi la mia maledizione! La nostra casa è caduta, la gloriosa casa è caduta, e ora possono innalzarsi le più modeste. Aquila! Vola, e di' a mio padre ch'egli è vendicato. Perchè, ohimè! Venezia è stata la mia condanna, e qui, sopra queste balze elevate, io sigillo ogni cosa, e qui consacro Contarini Fleming agl'infernali Dei. »

Mi sentii slanciato nell'aria, il mio cervello fu travolto, perdetti la vista.

XXI

Quando mi riebbi io stava nella mia casa. Era adagiato sopra i cuscini di un divano. Avea la testa e il corpo in più parti bendati.

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

XX

Quando ripresi la mia conoscenza mi trovai in un'altra camera. Io giaceva sopra un divano nelle braccia di Losanne. Aveva obliato ogni cosa. Chiamai Alceste. Allora la rimembranza ricorse alla mente.

« È egli vero? Losanne, Losanne è egli vero? »

Il suo silenzio era una risposta. Mi alzai, camminai su e giù per la stanza una o due volte, e dopo dissi a bassa voce: « Losanne conducetemi presso al corpo di lei. »

Mi appoggiai al suo braccio, ed entrai nella stanza delle nostre gioie. Anche entrando là io avea la strana speranza di trovarla occupata. Non potea crederlo. Sì, sì, ella era morta!

Grandi torcie ardevano nella stanza: i muri erano tappezzati da solenni drapperie: mi appressimai al letto, e le presi la mano. Dissi a Losanne di ritirarsi. Noi eravamo soli, una altra volta soli. Ma come soli? Io dubitavo di ogni cosa. Dubitava della mia esistenza. Pensai che il mio cuore volesse ardere. Meravigliai che qualche cosa tuttora esistesse. Perchè non era tutto finito? Guardai intorno colla bocca aperta, e cogli occhi da idiota. Un'orrida contorsione deturpava la mia faccia.

Improvvisamente presi il cadavere nelle mie braccia, e lo strinsi fieramente. Mi pareva di poterlo rianimare, sì forte io sentiva! Lottai colla morte. Era ella morta? Era ella realmente morta? Il cadavere era pesante,

La Circolare Bismark

e la stampa francese.

La *France*, commentando la circolare di Bismark, dice:

.... Essa è di una precisione e di una chiarezza da non lasciare nessun dubbio.

È una protesta formale contro ogni ingerenza straniera negli affari di Germania; è una dichiarazione non meno formale che, se la Prussia non vuole far nulla per precipitare il movimento di unificazione nazionale, essa non vuole far nulla egualmente per arrestarlo.

Alle potenze europee il signor di Bismark dice: lasciatemi fare, lasciatemi continuare la mia politica d'ingrandimento e di annessioni, e non mischiatevi in quel che io faccio.

Alla Germania del Sud, dice: io non posso passare il Meno per andare a prendervi, ma nulla v'impedisce di venire a raggiungermi. Non sono io che getterò il ponte, ma voi. A questa maniera tutto sarà conciliato: il testo dei trattati, gli scrupoli di coscienza e gli interessi della mia ambizione.

La cosa è semplice ma chiara.

La Prussia ha un vantaggio, quello di avere una politica perfettamente definitiva e di non dissimularla sotto nessun equivoco linguaggio....

In questa trasformazione che forse nessuna forza potrà impedire, quale dovrà essere l'interesse del nostro paese? Ecco il solo terreno dove si possa discutere utilmente.

Bisognerebbe chiudere volontariamente gli occhi per non vedere la Prussia che attira gli Stati del Sud sotto la sua dominazione e gli Stati del Sud che a gara fanno getto della loro indipendenza e della loro sovranità sotto i passi trionfanti della Prussia. Bisognerebbe essere insensati per negare questo doppio movimento di fusione che si prepara e si sviluppa dalle due parti ad un tempo.

Ma, se si effettua, se alla confederazione del Nord succede l'unità germanica sotto lo scettro di re Guglielmo, se l'equilibrio europeo, già tanto compromesso, è così definitivamente rotto, se abbiamo alle nostre porte un vasto impero tanto più formidabile in quanto che esso trovasi nell'ebbrezza delle sue prime vittorie, che cosa faremo noi? Ecco l'unico punto che merita le meditazioni degli uomini di Stato e degli spiriti pratici; ecco l'unico problema da risolvere.

Quando si risponde col falso dilemma, o di pace ad ogni costo, o di guerra dichiarata, si colloca la politica della Francia tra una debolezza e una temerità.

Quando si consiglia l'indifferenza sistematica, si consiglia l'avvilimento.

Quando si parla di alleanza prussiana, si fa della pura teoria.

La politica pratica non è chiusa in questi limiti assoluti. Contro le rotture di equilibrio non ci ha forse altri rimedi, altri compensi ed altre guarentigie che una resistenza armata o un silenzio umiliante?

La Francia non ha dedita da reclamar nulla, l'Europa non ha dedita da dir nulla allorché il centro di gravità dell'ordine europeo si modifica e si sposta, allorché tutti i principii dell'antico diritto pubblico sono annientati?

Questa questione si pone alla saggezza, alla previdenza, allo spirito di conciliazione che possono ancora ispirare le grandi potenze: se la si elude, ella s'imporrà.

Riferiamo per intero le osservazioni del Temps sullo stesso soggetto:

« Il signor di Bismark si burla del nostro governo, e non si cura tampoco di dissimu-

larlo. Egli riconosce che la situazione attuale dell'Europa avrebbe potuto fornire ai due potenti monarchi un ampio soggetto di riflessioni e di deliberazioni, ma apprende con soddisfazione che tali deliberazioni non ebbero luogo, e se ne congratula, perchè qualsiasi progetto d'intromissione straniera negli affari interni di Germania avrebbe « suscitato a giusto titolo il sentimento della dignità e dell'indipendenza nazionale. » In altri termini, Francia e Austria avrebbero tutti i motivi di preoccuparsi delle opere del sig. Bismark, ma fanno prova di saggezza a non pensarvi. Tale è, in due parole, il senso della circolare.

È probabile che il signor di Bismark tenesse un altro linguaggio nei convagni di Biarritz. E l'anno scorso, prima di Sadowa, allorché l'imperatore notava l'irregolarità dei confini prussiani, non abbiamo saputo che il signor di Bismark protestasse contro questa intromissione manifesta negli affari di Germania. Dopo Sadowa stessa noi fummo ammessi all'onore di rappresentare una parte principale nei preliminari di Nikolsburg. Ma adesso ci si dà il nostro congedo definitivo con un'ironia altera; ci si dichiara che qualsiasi ingerenza futura, ingerenza che sarebbe tuttavia implicata per la nostra mediazione di Nikolsburg, provocherebbe una giusta irritazione, e non farebbe che affrettare uno scioglimento ormai inevitabile. In fondo, la circolare del signor di Bismark equivale alla denuncia del trattato di Praga.

« Ciò che ci sorprende in questo documento non è il pensiero che esso rivela, ma unicamente che si sia giudicata opportuna la manifestazione di questo pensiero, con questo linguaggio. Quanto a noi, l'unità germanica non è più cosa da farsi: essa è fatta, per nostra colpa, e il governo francese opererà saggiamente rassegnandosi. Ma il signor di Bismark perchè sente egli il bisogno di significarcelo, e di significarcelo in questa maniera, fuori d'ogni proposito, con tanta ostentazione, con sì provocante alterigia? Ecco ciò che possiamo domandarci. Il signor di Bismark non ha potuto dissimularsi che questa circolare farebbe in Francia una impressione penosa, irritante. Questa impressione, egli l'ha voluta manifestamente. Perché? »

Nè meno preciso è il linguaggio del giornale *l'Epoque*:

« Se la circolare del marchese di Moustier è stata accusata di essere oscurissima, non si dirà che quella di Bismark manchi di chiarezza.

« Gli affari della Germania non riguardano che la Germania, e gli Stati del sud saranno essi soli i giudici del modo con cui dovranno unirsi alla Prussia. Se per conseguenza il granduca di Baden, di cui si conoscono le disposizioni, vuole unirsi più completamente alla Prussia, noi non avremo niente a ridirvi. Noi dovremo lasciare che le batterie prussiane si collochino dinanzi a Strasburgo, a un tiro di schioppo del nostro territorio.

« Questa è la teoria di Bismark; essa è semplice e pratica, tanto più che il ministro prussiano si affrettava a soggiungere: « Tutti gli sforzi che verranno operati allo scopo di arrestare il movimento unitario non faranno che precipitarlo. »

« A questa dottrina qual dottrina oppone il ministro? »

« Quale teoria intende sostituire alla teoria dei tre brani questa volta assolutamente morta e sepolta? »

« La Francia considera il trattato di Praga come non doversi violare senza che essa abbia diritto ad intervenire? »

dere, ma io gli ordinai: « Rischiarate la stanza. »

Desiderai passeggiare all'aria aperta, e appoggiato al suo braccio, uscii di casa. Era in sul mattino, e credo che la freschezza dell'aria mi allettasse, e mi ravvivasse. Fui per un momento come preso da stupore guardando alla baia lontana, ma io era sì debole che non poteva reggermi, e Spino, il piccolo fanciullo greco, corse, e mi portò un tappeto, ed un cuscino, ed io sedetti. Domandai uno specchio che non si voleva accordarmi, ma io insistetti. Osservai senza emozione le mie dimagrite forme, il pallido e scarno viso. I miei occhi erano smorti e stretti, i zigomi prominenti ed acuti, il mio capo raso e coperto con un leggiadro turbante. Nondimeno il senso dell'aere libero e dolce fu piacevole e da quel momento cominciai gradatamente a ristabilirmi.

Io non parlava mai, eccetto che per mani-

« Ovvero pensa che questo trattato non riguardi che la Germania? »

« Questo è quello che nessuno sa dire. »

« Aspettando che la questione sia schiarita, a noi basta constatare che l'impero germanico è fatto. »

Il *Siecle*, dopo di avere ridotta a tre sommi capi essa circolare, dice: — « Svestendo delle forme diplomatiche, lo scritto del signor di Bismark significa che egli è risoluto a compiere l'unità della Germania a profitto della Prussia, ed a scatenare il popolo tedesco, trascinato dalla passione unitaria, contro chiunque volesse impedirlo; che la Prussia, assumendo a Nikolsburg ed a Praga impegni formali in riguardo alla linea del Meno ed alla confederazione del Sud, si fa beffe della diplomazia francese; che i governi del Sud, dopo essere stati costretti a passare i ponti militari e doganali gettati sul Meno dal ministro di re Guglielmo, stanno per essere forzati a passare anche il ponte politico che ora sta lanciando; che, dopo Sadowa, il gabinetto di Berlino sa far volgere a profitto delle ambizioni prussiane tutte le mosse del gabinetto delle Tuilleries, e che finalmente la circolare del sig. di Bismark è il coronamento dell'unità prussiana. »

Prosegue quindi a protestare della sua devozione al principio della sovranità nazionale tanto in Germania che in Italia, dei fratellevoli sentimenti che nutre per la nazione tedesca, e che « non guarderebbe con occhio geloso se fosse la democrazia alemanna quella che sorgesse ai fianchi della Francia. » Ma l'unità tedesca (dice il *Siecle*) è fatta a profitto del partito oligarchico feudale di Berlino, ed è perciò che non può essere tollerata e deve essere combattuta dalla Francia.

Il sofisma, come si vede, è abbastanza ingegnoso, che permette di osteggiare l'unità germanica pur mantenendo la propria riputazione democratica.

La *Situation*, giornale conosciuto per il suo spirito anti prussiano, così giudica la circolare di Bismark:

« Senza temere di ingannarsi crediamo di poter caratterizzare esattamente la circolare del signor di Bismark dicendo che « è un documento scritto da cima a fondo, in tuono di scherno e della più acuta ironia, » e noi — così come fa l'*Opinion nationale* — ci domandiamo se la Francia sia ridotta al punto che, dopo di averla tenuta in scacco, vi venga a constatare la sua ritrattazione. »

Ma il giornale che ci dà meglio d'ogni altro la misura dell'impressione data in Francia dalla nota prussiana, è la vivace *Liberté*:

Quella circolare, dice il sig. Girardin, è attaccata da tutti e difesa da nessuno. Si tratta di giudicarla in tutta l'impassibilità della propria coscienza solennemente interrogata. « Noi sentiamo che il momento è supremo. Se la sentenza da dare fosse messa ai voti, niun dubbio, noi lo riconosciamo, che la sentenza sarebbe una sentenza di guerra. »

Il signor Girardin prosegue scongiurando il Governo a non ingerirsi nelle cose della Germania.

« Dov'è che ci condusse l'ingerenza contro il sentimento nazionale messicano? Lo apprendemmo crudelmente a nostre spese dal 1862 al 1867. »

« Rispettiamo in casa altrui quello che noi non avremmo tollerato che non fosse rispettato in casa nostra, se, per esempio, nel 1852 i governi segnatari dei trattati 11 aprile 1814 e 20 novembre 1815, fossero venuti ad opporsi al ristabilimento dei Bonaparte sul-

festare i miei bisogni; ma l'appetito mi ritornava, le forze crescevano, e ogni giorno coll'assistenza di Losanne io passeggiavo per breve tempo nel giardino. Il braccio che era stato rotto, riprendeva il suo potere, la testa, già sì malconcia, si rimarginava. Mi avventurai a passeggiar solo con un bastone. Gradatamente prolungai la mia corsa, e col tempo raggiunsi la spiaggia del mare.

Qui in un angolo formato da un piccolo promontorio volli sedere appoggiato il dorso ad un'alta roccia, e mi sentii confortato che la terra fosse nascosta alla mia vita, e per ore guardai stupidamente l'Oceano ed il cielo. Al tramonto tornai a casa, trovai Losanne sempre in moto, e che stava evidentemente aspettandomi.

Quando mi vide ritornare, egli mi fu tosto accanto, ma per una via in cui io non poteva vederlo, e senza importunità, o qualsiasi ap-

trono di Francia. Quei governi non sono venuti ad immischiarsi dei nostri affari interni, con qual titolo vorremmo noi immischiarsi dei loro? L'impero germanico ha tanto diritto di esistere quanto l'impero francese. »

Togliamo dal *Diritto*:

Il telegrafo ci ha già dato il sunto di un colloquio avvenuto a Livadia tra lo czar e Fuad pascià. I giornali austriaci pubblicano in esteso la relazione di quel colloquio, assicurando averla avuta da fonte autentica. Noi la riferiamo per quello che vale:

S. A. Fuad pascià fu mandato a Livadia per salutare S. M. l'imp. Alessandro nei modi consueti. Lo czar aperse la conversazione esprimendo la sua alta soddisfazione per aver il sultano scelto a quest'ufficio uno dei suoi più influenti diplomatici.

« Probabilmente, proseguì lo czar, voi siete autorizzato a trattare direttamente come delle faccende del vostro paese. »

« No, maestà, rispose il ministro, il mio grazioso signore e sovrano mi ha solo incaricato di esprimere i sentimenti di amicizia e di alta stima che nutre personalmente per vostra maestà. »

« Ne sono gratissimo al sultano per il quale nutro eguali sentimenti; appunto per questo voglio comunicarvi i miei pensieri sulla situazione presente, accettando la quale S. M. il sultano assicurerebbe al suo impero la pace e la tranquillità. »

« Sono pronto ad ascoltare, soggiunse Fuad pascià, ma come semplice privato, dacché coll'aver detto a V. M. quello di cui era incaricato, ho compiuto la mia missione ufficiale. »

« Non monta, replicò l'imperatore, in qualunque forma vogliate ascoltarmi, voi riferirete al sultano ciò che avrò detto, e questo basta. »

« Io spero, proseguì lo czar, che il sultano e la Sublime Porta saranno convinti che hanno in me un amico disinteressato (Fuad pascià s'inclinò senza proferir verbo). Essi devono sapere che fu sempre scopo della mia politica di conservare l'integrità dell'impero ottomano e di mettere in armonia gli interessi della popolazione cristiana, di cui sono naturale protettore cogli interessi del governo ottomano. Quello adunque che vi comunicherò mi è suggerito unicamente dalla amicizia che nutro pel suo sovrano, e dall'interesse che ho di conservare il dominio turco. Perocchè, notate bene, io sono conservativo per principio. Voi avete sulle braccia questo malaugurato affare di Candia. Voi vi avete speso molto sangue; siate una volta generosi; cedete l'isola alla Grecia. L'impero è grande abbastanza per non accorgersi di un tale sacrificio, e l'Europa vi sarà grata perocchè avrete procurato una garanzia alla pace del mondo. »

« Vostra maestà, rispose Fuad pascià, mi permetterà di osservare che la cessione di Candia porrebbe la Turchia in una via assai perniciosa. Le altre Isole dell'Arcipelago imiterebbero l'esempio di Candia; l'Epìro e la Tessaglia, dove si sono già avverate delle dimostrazioni ostili alla Porta, vorrebbero pure staccarsi dall'impero e chi sa d'iroi dove ci condurrebbero le conseguenze logiche di un tal atto? »

« No, selamò l'imperatore, regolata con generale soddisfazione questa questione, po-

parenza di ufficio, egli mi guidò o piuttosto mi condusse alla mia abitazione.

Un mattina mi recai sopra una piccola verde altura, posta ad un altro lato dei nostri giardini. Era stata uno dei nostri più favoriti ritiri. Non so perchè io mi vi recassi questa mattina, poichè l'idea di quel luogo non mi aveva attraversata la mente, non più che il suo nome fosse venuto sulle mie labbra. Io aveva una indefinita convinzione di essere un uomo perduto e rovinato. Conosceva che un tempo io era stato felice, che aveva partecipato ad una gloriosa esistenza; ma io sentiva, riguardo al passato, come se quello dovesse essere un altro sistema di essere, come se io fossi improvvisamente caduto da una stella, e posato sopra un pianeta degenerato.

(Continua)

Guardava intorno stupidito ed in istato di apatia. Losanne stava nella camera e passava dinanzi a me. Io l'osservavo, ma senza parlare. Egli mi recava qualche ristorante, che io prendeva senza badarvi. La stanza era oscura. Io non conosceva il corso del tempo, e non mi curava di farne richiesta. Qualche volta Losanne lasciava la stanza, e allora Tita prendeva il suo posto. Qualche volta egli ritornava, e cangiava le mie bende e le mie vesti, ed io mi addormentavo. Svegliato non avea pensiero, e dormendo non avea sogni.

Rimasi in questo stato, come seppi dapoi, sei settimane. Un giorno, girando gli occhi, e vedendo Tita, mi dissero che con foca voce io parlavo di Losanne. Tita corse per chiamarlo, e mentre egli era assente per un istante, mi alzai da letto, e strappai le cortine dalla finestra. Losanne, entrato, mi si avvicinò, procurando di rimettermi a se-

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 25 settembre 1867,

Dal mezzodì del 24 a quello del 25 casi nuovi tre.

Barison Luigi, d'anni 40, villico di Camin. Valentini Giacinta, d'anni 35, villica di Basanello.

Gaion Catterina, d'anni 53, civile.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti 3.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 25 settembre:

Attaccati n. 94 — morti 61 — guariti 20 — in cura 13.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 24 Settembre:

Bagnoli casi 1.

Gli addetti al basso servizio del cholerosi frequentano a loro bell'agio le osterie ed i caffè, anzi si fanno lecito di lasciare in mezzo della strada il carretto contenente gli oggetti appartenenti ai cholerosi, finchè mangiano e bevono in detti pubblici esercizi. Questo è un inconveniente che non può più oltre tollerarsi, perchè il popolo teme giustamente il contagio, e può da un momento all'altro venire a vie di fatto contro agli imprudenti infermieri. Noi scriviamo per la seconda volta su questo argomento a fine di sollecitare una prudente disposizione dall'autorità competente, e per scongiurare disordini, che anche ieri in una osteria minacciavano di farsi seri per cotesta ragione.

Dichiarazione. — La *Gazzetta di Milano* pubblica la dichiarazione seguente:

Io dichiaro di appartenere ad una sola Massoneria italiana ed umanitaria, rappresentata dal Grande Oriente, eletto nel giugno p. p. in Napoli, risiedente in Firenze mentre non abbiamo Roma, che vuole, in vista dello spirito universale della Massoneria, la fratellanza dei popoli, e non le autonomie, le quali sono un regresso, massime nelle aspirazioni italiane.

Firenze, 21 settembre 1867.

G. GARIBALDI.

I cittadini trevigiani hanno compreso che il miglior modo di profittare della libertà è quello di usare dei diritti derivanti dalla medesima col promuovere l'istruzione e l'educazione del popolo. Quivi difatti dopo essersi fondata la Lega Filantropico-educativa che è già feconda di seri risultati sia colle scuole, sia colle pubblicazioni, è ora venuto in luce l'*Archivio Domestico*, periodico settimanale di politica, economia pubblica e privata, e varietà. Il suo programma si riassume in queste aeree parole: « Libertà, pace, lavoro. » Dal primo numero possiamo bene imprometterci che questi principi saranno egregiamente svolti a profitto del popolo.

Nuova formola matrimoniale. — Il divorzio, dice il cronista dell'*International* assume ogni giorno maggiori proporzioni, e verrà un tempo che lungi dall'essere un privilegio delle persone ricche, sarà a portata di tutte le borse.

Si divorzierà con la stessa facilità con cui si cambia di amante e di ombrello.

Noi non siamo contro il divorzio. Dio ce ne guardi! ma vorremmo che quando il prete unisce due vittime con la catena del matrimonio, usasse un linguaggio differente da quello che insegna la sua liturgia.

Quando i due fidanzati sono in presenza l'uno dell'altro, il prete, rivolgendosi alla sposa, dirà:

— Vuoi tu prendere questa casa signorilei questa carrozza a due cavalli e questi diamanti per tuo sposo legittimo?

— Sì.

Quindi rivolgendosi allo sposo:

— Vuoi tu prendere questa nota non ancora pagata della sarta, questo enorme chignon posticcio, queste bellezze artificiali e questo fragile temperamento per tua sposa legittima?

— Sì.

Allora imponendo sopra ambi li sposi le mani:

— Che quello che l'uomo ha in guisa così solenne unito, il primo venuto disunisca; la corte del divorzio farà il resto.

Questo linguaggio sarebbe se non altro sincero e impedirebbe che molte vittime rimanessero infrante alla macina del molino coniugale.

Ignoti ladri con rottura del muro esterno penetrarono nella casa del signor W. in via

S. Eufemia nella notte scorsa, ma non riuscirono a perpetrare il progettato furto perchè scoperti da una inquilina della casa, e si diedero alla fuga.

Offerte. Contribuirono con largizioni a favore delle famiglie dei cholerosi:

Trieste Giacobbe e Maso fratelli fu Bonajuto	It. L. 300:—
Società di Mutuo Soccorso dei Negozianti ed Artisti	> 109:92
Querengo dott. Paolo	> 1:75
L. Giuseppe	> —:62
M. R.	> 1:25
M. C.	> 1:25
Tesia Francesco	> —:62
Dozzi Pietro	> —:25
Schiavon Gaetano	> 4:—
N. N.	> 20:—

Totale L. 439:66

Diario di Pubblica Sicurezza.

25 settembre.

Arresto:

B. Angela fu Domenico, d'anni 35 nata a Campo'arasego, qui domiciliata e prostituta, per trasgressione delle discipline fissate dal regolamento.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Giovedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 10^a compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ULTIME NOTIZIE

Dal Diritto:

Commentando l'altro ieri la nota apparsa sulla *Gazzetta Ufficiale*, noi accennavamo ad una dolorosa ipotesi che oggi si è avverata.

Fin dal dì che Garibaldi mosse da Firenze verso Arezzo, si parlò della ferma risoluzione del governo di arrestarlo.

E infatti l'illustre generale e deputato venne arrestato, senza alcuna flagranza di delitto. L'arresto fu compiuto con grande apparato di forza: il generale fu condotto verso la fortezza d'Alessandria.

Non facciamo commenti, perchè il fatto è troppo doloroso. D'altronde l'articolo d'oggi spiega a sufficienza il nostro pensiero.

Siamo assicurati che l'arresto del generale Garibaldi ebbe luogo mentre egli stava riposando in letto a Sinalunga!

Sotto l'impressione della notizia dell'arresto del generale Garibaldi, quanti deputati poterono oggi trovarsi ad improvvisato convegno si sono affrettati a indirizzare una lettera all'on. presidente della Camera, per ricordargli la prerogativa parlamentare stata violata, in onta allo Statuto, nella persona dell'illustre loro collega e per invitarlo, ove già non l'avesse fatto d'iniziativa sua propria a procedere come conviensi a chi, nel silenzio della tribuna, è il legittimo tutore della prerogativa dei membri della Camera elettiva.

Sappiamo che da questa mattina l'ufficio telegrafico di Firenze ricevette l'ordine di non accettare dai privati nessun dispaccio politico.

Le voci corse della minaccia di un intervento francese a Roma, prendono consistenza.

I giornali ufficiosi assicurano che il ministero italiano rispose dichiarando, che un tal fatto lo renderebbe sciolto da ogni impegno.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente dichiarazione: « L'agitazione colla quale si voleva spingere il paese, a violare i patti internazionali, lungi dal calmarsi si era fatta più viva e più audace dopo la franca e precisa dichiarazione del Ministero di essere fermamente risoluto a compiere il dover suo ed a mantenere la data fede. Il Ministero dovette convincersi che in questi ultimi giorni un gran numero di volontari s'incamminava verso le frontiere che depositi di armi erano stati fatti; altri li accompagnavano o seguivano. Il generale Ga-

Il signor De Benedictis è stato arrestato a Roma per sue opinioni politiche religiose. Nessuna carta compromettente gli fu trovata. Dicesi che sarà portato al confine.

— Ieri mattina fu arrestato qui in Firenze il barone colonnello Gustavo Friggesy, nativo d'Ungheria, quegli che nella campagna del 1866 espugnò da valoroso e prese la posizione di Monte Giovi nel Tirolo, e che a Ginevra depose sulla tavola della presidenza del Congresso, così detto della pace, tutte le sue decorazioni.

Sappiamo che ieri sera fu scarcerato e inviato ai confini svizzeri.

NAPOLI. — Tra i fatti avvenuti in Ardore avvenne uno che non trova riscontro nella storia d'alcun tempo.

Tra le vittime cadute vi furono quattro donne. Una di esse venne trascinata per le vie, poi le si abbruciarono i piedi e la gambe, facendole soffrire strazi inauditi, deturpandola oscenamente.

In talo stato quella infelice fu esposta al sole per più tempo semiviva.

Aveva la povera donna un solo bambino per figlio, e nel dolore pregava quelle bene, perchè glielo facessero vedere per l'ultima volta.

Infatti la creatura fu portata e adagiata sul seno materno, ed indi a poco con un colpo di fucile fu uccisa, mentre la madre le dava l'ultimo bacio.

Sono fatti che fanno orrore, e la cui responsabilità deve cadere sugli infami promotori. (Italia)

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA DEL NORD. — Lo *Staatsanzeiger* pubblica un decreto del re di Prussia, col quale il conte Otone di Stolberg viene posto a capo dell'amministrazione della provincia d'Annover. Il conte di Stolberg è immensamente ricco, ed è uno dei più eminenti personaggi del partito conservatore prussiano. Il governo confida che mentre il suo nome gioverà a far accostare al governo la nobiltà annoverese che seguita a tenere il broncio, la sua grande fortuna non sarà senza influenza sugli interessi di una borghesia abituata al lusso di una corte sovrana.

— A Berlino voci contraddittorie sullo scioglimento della Camera prussiana. La *Gazzetta della Croce* fa credere questo scioglimento come probabile; al contrario la *Corrispondenza provinciale* lo smentisce, dicendo che dopo la attività elettorale che il paese ha dovuto spiegare per le elezioni dei deputati al Parlamento federale, ed in presenza degli importanti lavori che tengono ora occupate le autorità, il governo non si vuole impegnare in nuove elezioni, il bisogno delle quali non è dimostrato.

« Notiamo inoltre, aggiunge il foglio ministeriale, che la Camera attuale ha sostenuto il governo in tutte le questioni importanti, e che, si ha diritto a sperare che il sopraggiungere dei deputati che verranno dalle nuove provincie non diminuirà l'impegno della Camera a sostenere il Governo.

AMERICA. — I giornali inglesi hanno da New-York, 10 settembre, i seguenti dispacci:

Il proclama di amnistia del presidente Johnson fu pubblicato ieri. Dopo un lungo preambolo dice: — Il sig. Davis, il vicepresidente Stevens, tutti i capi di dipartimento, gli agenti del governo confederato, i brigadieri dell'esercito, gli ufficiali di marina, i governatori degli Stati confederati, le persone che crudelmente maltrattarono i prigionieri federali, le persone state giudicate e incarcerate, e tutte le persone direttamente impiegate nell'assassinio del presidente Lincoln, sono esclusi.

Il sig. Wendell Phillips, scrivendo ai giornali di Nuova-York, dice che il presidente Johnson verrà messo in istato d'accusa dopo l'assemblamento del congresso. Egli considera l'amnistia siccome un atto di tradimento e di ribellione.

Notizie di Messico del 1 settembre, assicurano che il corpo di Massimiliano non era giunto a Vera Cruz e negano l'annuncio della sua mutilazione.

L'ammiraglio Tegethoff arrivò a Vera Cruz il 26 agosto, diretto per la capitale.

Il figlio di Sant'Anna stava organizzando una spedizione ad Avana per invadere il Messico, allo scopo di deliberare suo padre che era tuttora in prigione.

trete contare sulla mia assistenza, almeno entro i limiti della giustizia e star sicuri che non permetterei che accadesse cosa contraria agli interessi dell'impero ottomano. Date opera quindi dopo il vostro ritorno a persuadere il sultano della necessità della cessione di Candia; ditegli che questo è un consiglio che io do a S. M.

« Questo sarà impossibile, disse Fuad, perocchè per quanto so nè il sultano nè il suo governo daranno mai retta a cosiffatte proposte. »

Quindi il discorso cadde sui confini della Serbia e sulla quistione bulgara. Lo czar terminando disse: « Ripetete a S. M. il sultano, quello che vi ho testè comunicato; esortatelo ad aderire alle idee che vi ho esposte. Avvertitelo pure ch'è meglio avere l'amicizia d'un vicino, che non amici che sono all'altro capo del mondo, e che sebbene si vantino difensori ad ogni costo, non fanno però altro che favorire la politica del primo (del vicino). Dite pure al sultano che questo vicino per quanto sia conservativo finchè si ascoltano i suoi consigli, potrebbe ad un dato momento cessare di esserlo, e che allora avreste a misurarvi con tutte le forze a sua disposizione. »

Nello stesso tempo l'ambasciata russa a Costantinopoli proponeva il progetto d'un'alleanza fra la Russia e la Turchia, progetto che fu presentato a Fuad pascià, subito dopo il suo ritorno. In questo progetto le proposte russe apparivano di già modificate. Invece della cessione di Candia si chiedeva la autonomia politica ed amministrativa dell'isola; la quistione serba e bulgara era modificata, ma si chiedeva la neutralità della Turchia nelle complicazioni che potessero avverarsi, e la promessa del Divano di fregolare le connate quistioni direttamente colla Russia all'infuori dell'ingerenza delle altre potenze. Sebbene una parte del ministero inclinava a prendere in considerazione queste proposte, i gran-visir Ali pascià e il ministro degli affari esteri Fuad pascià le respinsero senza neppure presentarle al Consiglio dei ministri. I russi ne sono furibondi e si affaccendano per provocare una crisi di gabinetto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nella *Riforma*:

Ci vien riferito che il Governo imperiale abbia denunziato al Governo italiano, che la Francia interverrebbe nel territorio pontificio, qualora uomini armati oltrepassassero le frontiere del regno. Su questo argomento si sarebbero scambiate delle note fra i due paesi, il cui esito è ancora ignoto. Il governo del re, che esercita una severa sorveglianza alla frontiera e che per parte sua ha adempito oltre il dovere agli impegni assunti con la Convenzione del 15 settembre 1864, avrebbe risposto che non rispetterebbe l'obbligo di non intervento, ove un soldato francese accennasse di scendere sulla terra italiana.

— Togliamo dalla *Nazione*:

Un generale dell'esercito presentavasi nei giorni scorsi ad una stazione di Toscana, onde partire pel confine pontificio: « La linea è interrotta per via della pioggia, e il treno non parte » dissegli il capo-stazione.

Il generale fece qualche insistenza, ma indarno; dovè piegare il capo e tornare indietro, ottenendo prima dall'ufficiale ferroviario la promessa che l'avrebbe fatto avvertire a domicilio del primo treno che fosse partito.

Il generale si era allontanato da pochi passi dalla stazione, quando il treno in questione partiva. L'interruzione della ferrovia era falsa.

Il generale fece il suo rapporto al ministero, ed ora si sta investigando per qual motivo quel capo-stazione si fosse permesso una simile burla. V'ha chi suppone che il convoglio fosse carico di merci e di persone di contrabbando.

— Dall'*Opinione Nazionale*:

S. M., scrive la *Gazzetta di Torino*, partiva ieri poco dopo il mezzogiorno con treno speciale per Santa Vittoria e Sommariva di Perno.

— Ci giunge la lieta notizia, che speriamo sentire ufficialmente confermata, essere ultimata e risolta, pel meglio dell'interesse generale, le trattative fra il Governo e la Società dei Canali Cavour, per sciogliere le difficoltà dalle quali era circondata quella impresa e condurla al desiderato compimento.

— Abbiamo da Terni questo nostro privato dispaccio:

ribaldi, partito da Firenze e da Arezzo; da Asinalunga si dirigeva verso i medesimi confini. Lo scopo di tale movimento era ormai troppo palese; l'agitazione era veramente incominciata; sorgeva pel governo la ineluttabile necessità, o di permettere che i trattati fossero rotti, contro la fede pubblica, l'autorità della legge, e gl'interessi della nazione; o di mantenere la sua parola e serbare inviolata, per quanto gli avesse a costare, la maestà della legge.

Il ministero ha fatto il debito suo. I volontari che si avviavano, o già erano alla frontiera, ebbero avviso di ritornare alle case loro; chi non volle vi fu ricondotto: il generale Garibaldi a Asinalunga avvertito in nome della legge di dovere retrocedere; rifiutando, fu condotto in Alessandria.

Depositi di armi furono sequestrati. Il ministero ha compiuto un doloroso dovere, ma se avesse più oltre indugiato prevedeva conseguenze molto più dolorose. Il senno degli Italiani se non diminui il dolore di questo ufficio lo ha reso meno difficile. Il ministero confida che per questa medesima prudenza abbiano a sparire subito le tracce di una agitazione contro la quale esso veglia nella coscienza del suo ufficio, per la dignità della parola italiana pel vantaggio della Nazione.

NUOVA YORK, 14. — Seward spedì ad Adams il 27 agosto un riassunto dei reclami per prede fatte dai corsari durante la ribellione, incaricando Adams di richiamarvi rispettosamente e seriamente l'assenzione di Stanley ed informarlo che il Presidente riguarda l'accomodamento di questi reclami come necessario per ristabilire interamente le relazioni amichevoli dei due paesi.

NUOVA YORK. Seward dice che il Governo federale accoglierà i reclami di simil genere dei sudditi inglesi, conchiude che le aggressioni al commercio americano durante la ribellione furono cagionate dall'aver l'Inghilterra riconosciuto i diritti dei belligeranti ai ribelli, il cholera comparve ad Island, porto di Nuova York.

ROMA, 24. — La voce che gli ufficiali della Legione d'Antibo abbiano date le loro dimissioni è completamente falsa.

BERLINO, 24. — Il Consiglio federale accettò la proposta prussiana per stipulare il trattato di navigazione coll'Italia.

Il Consiglio invitò la Presidenza ad agire, affinché il trattato di commercio del 1865 tra lo Zollverein e l'Italia sia esteso a tutti gli Stati della Confederazione del Nord.

VIENNA, 24. — Il Principe Ereditario di Russia arrivò a Vienna proveniente da Livadia; recasi a Pietroburgo.

AMBURGO, 24. — Il rapporto del Senato sulla cessione d'Amburgo allo Zollverein respinge provvisoriamente l'accessione ed insiste sul mantenimento di Amburgo come porto franco.

DUBLINO, 23. Ebbe luogo a Limerick una collisione fra alcuni soldati ed il popolo.

Otto persone furono ferite da baionetta; ebbero un morto.

VIENNA, 24. — La *Debatte* annunzia che le trattative per una transazione finanziaria riuscirono completamente. L'Ungheria contribuisce per 23 milioni alle spese dei Comuni e per 33 milioni all'estinzione del debito pubblico. Due Deputazioni redigeranno domani il protocollo finale.

Il Reichsrath riprese oggi le sedute.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	settembre	23	24
Rendita fr. 3 0/0	69 20	69 20
» ital. 5 0/0 apert.	48 55	48 80
» fine mese	48 86	48 85
Credito mobiliare francese	226	217
Ferr. Vittorio Emanuele	325	323
» Lombardo-venete	381	381
» Romane	55	50
» » (obbligaz.)	98	97 55
» Austriache	483	482
Prestito austriaco 1865	325	362
Consolid. inglesi	94 3/4	94 5/8

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 756 EDITTO

Si notifica che sopra Istanza 15 aprile 1867 N. 3610 di Gio. Batt. Maluta di qui coll'avvocato Cerutti, al confronto di Nodari Prodocimo pure di qui, abitante a S. Giovanni delle Navi, esecutato ed al confronto pure dei creditori iscritti sopra gli immobili sotto specificati si terrà triplice esperimento d'asta in quanto occorra nei giorni 30 ottobre, 13 novembre, 2 dicembre 1867, nel Consesso N. 21 d'innanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per vendita dei beni seguenti=

Distretto e Comune di Padova, Circondario Esterno, Frazione di Salboro Contrada Cuizza —

Campagna di campi 36 circa con fabbrica in due piani ed annessi adiacenze formanti un sol corpo dell'Estimo provvisorio al N. 594 e nell'Estimo stabile ai N. 624, 625, 627, 1646 per la superficie di pert. 131,05 colla rendita di L. 878,98, apprezzato in Italiane L. 24987,51.

Condizioni

1. Lo stabile sarà deliberato nel 1 e nel 2 incanto soltanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni concorrente dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo in Lire ital.

3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa locale della R. Intendenza di Finanza il prezzo pure in Lire italiane, meno il decimo versato all'atto dell'Asta, giustificando poi entro i tre giorni successivi regolarmente il versamento stesso la Tribunale. Se vi saranno debiti per imposte Prediali e Consorziali dovrà farne il pagamento. L'importo pagato sarà prededotto dal prezzo e si depositeranno in giudizio le bollette.

4. In aggiunta di prezzo si dovranno pagare nello stesso termine al procuratore della parte Attrice le spese di procedura dal pignoramento si è compresa la delibera sopra specificata da liquidarsi in caso di contesto dal Giudice. Tutte le spese successive, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico del compratore.

5. Lo stabile è venduto nello stato ed essere in cui sarà al momento della immissione in possesso senza responsabilità dell'esecutante, e senza obbligo in esso di manutenzione per caso di evizione, riservata per il caso al compratore ogni opportuna azione contro l'esecutato.

6. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite, e staranno a suo carico le pubbliche gravanze, salvi i conguagli a suo cura col proprietario spogliato.

7. Adempite le suesprese condizioni il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione, ed immissione in possesso.

8. Qualunque mancanza alle condizioni di vendita darà diritto di chiedere il reintanto a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario, che risponderà secondo i casi o col deposito o col credito iscritto.

9. È permessa agli aspiranti l'ispezione e la copia degli atti per l'Asta.

10. Gli atti per l'Asta saranno, seguita che sia, ritirati dalla parte esecutante onde provocare la graduazione.

Ultimata questa procedura la relazione di stima; i certificati censuari ed ipotecari restano a disposizione del deliberatario.

Si pubblici e si affigga come di metodo, e si inserisca per tre volte nel giornale *Ufficiale di Padova*.

Dal R. Tribunale Provinciale. Padova, 13 settembre 1867.

Il Presidente Zanella. CARNIO.

DIREZIONE DEL CORPO DI MUSICA della G. Nazionale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a volontaria rinuncia del Signor Pietro Ferrari al posto di 1.º *Flicorno alto di concerto*, ed in esito alla Nota 28 agosto p. p. N. 16494 della Giunta Municipale, viene aperto il concorso alla piazza suddetta a tutto il giorno 5. novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione entro termine preindicatedo le loro istanze corredate dei documenti seguenti.

- A. Fede di nascita.
- B. Certificato anagrafico rilasciato dall'Autorità ove domicilio il concorrente.
- C. Attestato medico di sana e robusta costituzione.
- D. Dichiarazione firmata da tre oneste persone ed autenticata dal Sindaco sulla buona condotta dell'aspirante, oltre alle fedine di metodo.

Saranno inoltre presi a calcolo tutti que documenti di servizi prestati come musicante che il concorrente producesse.

Tutti gli aspiranti saranno sottoposti ad un esperimento coll'istrumento suindicato alla presenza di apposita commissione.

Al suddetto posto di Bandista è assegnato l'annuo stipendio di It. L. 600 — oltre l'uniforme ed armamento che viene fornito dalla Giunta Municipale.

Gli obblighie discipline inerenti al detto posto sono contenute nel Regolamento organico esistente presso questa Direzione che ha il suo ufficio in Piazza Vittorio Emanuele ed a cui potrà rivolgersi ogni aspirante.

Padova, li 10 settembre 1867.
Il Direttore T. Zacco.
Il segretario G. AGUJARI.
Visto! Il Sindaco A. MENEGHINI.
(2. pubblicazione N. 362)

REGNO D'ITALIA
PROV. DI PADOVA DISTR. DI CAMPOSAMPIERO
MUNICIPIO DI CAMPO S. MARTINO
AVVISO

Approvata la separazione della Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune con il consociato Comune di Curtarolo e rimanendo vacante questo Comune, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 del prossimo venturo mese di Ottobre.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo corredate dai seguenti recapiti:

- a) Fede di nascita
- b) Certificato di fisica costituzione
- c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia ed all'inestovacino.
- d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale di un pubblico Spedale, e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano con buone strade, le più in Ghiaja. Ha 4 miglia circa in lunghezza e 2 circa in larghezza. La Popolazione ascende a 2240 abitanti dei quali un numero non molto rilevante ha diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue it. L. 1432.20 compreso l'indennizzo del Cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale vincolata alla superiore Approvazione, ed allo statuto Arciduale 31 Dic. 1858.

Dal Municipio di Campo S. Martino 15 settembre 1867.

IL SINDACO FELICE LUIGI BREA
Gli Assessori Scalco Luigi Facco Egidio
Il Segretario Int. Domenico Ferrari
2. pubbl. N. 363.

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE
Si avvertono le famiglie che il Collegio Convitto BOCATTE verrà, pel nuovo anno scolastico trasferito da Bassano in Padova, riviata S. Michele Casa Rocchetti.

Il nome dell'Istituto per lungo corso di anni già conosciuto, la qualità dell'educazione impartita, la scelta dei Professori, la salubrità del locale lo raccomandano al pubblico favore. La direttrice madam. J. Bocatte, tenendo il medesimo programma, non risparmiere cura alcuna per conservarsi la fiducia dei genitori.

Il corso regolare degli studi comincerà col giorno 4 novembre, e si apriranno pure scuole per le allieve esterne.

Il programma sarà spedito sollecitamente a chi ne facesse inchiesta. Le dimande sino a 7 ottobre s'indirizzino all'Istituto in Bassano, dipoi in Padova.

(2 pub. n. 367)

ALLA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via dei Servi Numero 10 rosso

CONTRO MOLTI MALI DELLA BOCCA e dei DENTI

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani, e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si consumavano, ed al solo contatto della lingua si insanguinavano, ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di provare la tanto decantata

Acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordi dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca di nuovo stabilita; in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld conte Giuseppe Stenzi m. p.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacista Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LIORE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI. (2 pub. n. 182)

È in vendita al prezzo di It. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA
Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.
Tip. Sacchetto